

# Aim Italia, nuove regole per crescere

S [lastampa.it/tuttosoldi/2020/07/20/news/aim-italia-nuove-regole-per-crescere-1.39101666](https://lastampa.it/tuttosoldi/2020/07/20/news/aim-italia-nuove-regole-per-crescere-1.39101666)

20 luglio 2020



Nuove regole, più possibilità, più trasparenza, più flessibilità. Aim Italia, il settore più vivace di Borsa italiana, si rinnova a partire da oggi con l'obiettivo di sostenere le imprese ad agganciare la ripresa post Covid-19. Saranno più tutelate le startup e le scale-up, e saranno facilitate le procedure d'entrata per le Piccole e medie imprese (Pmi), che avranno ancora più vantaggi nell'accesso al mercato dei capitali. E saranno anche rafforzati i presidi di trasparenza e governo societario. Con la speranza che continui il successo del listino dopo un 2019 luminoso e un 2020 che si sta dimostrando resiliente all'emergenza sanitaria.

Piazza affari continua a puntare sul piccolo e virtuoso. Ovvero, sulle società del comparto Aim Italia. Nel 2019 questo settore registrò una raccolta di circa 207 miliardi di euro nelle 35 offerte pubbliche iniziali concluse lo scorso anno. E come ha ricordato a metà maggio Anna Lambiase, fondatrice e amministratore delegato di IR Top Consulting, le 129 società Aim Italia hanno registrato in media una ripresa pari al 21% all'8 maggio rispetto al 12 marzo 2020. E Lambiase ha fatto inoltre notare un altro aspetto cruciale: "Negli ultimi 5 anni, il mercato Aim è cresciuto sia dal punto di vista del numero di quotate sia da quello della capitalizzazione. Il primo tocca quota 129 (+68% rispetto al 2016), la seconda 5,8 miliardi di Euro (+101% rispetto al 2016)". Numeri che hanno portato alla decisione di Borsa Italiana di rinnovare, e rilanciare, il listino. In modo che possa consolidare il proprio ruolo di trampolino di lancio per le imprese. Sì, perché dal 2013 a oggi sono 16 le compagnie che hanno completato il passaggio da Aim Italia al mercato principale (Mta). Da Alkemy a SeSa, passando per Cellularline, Equita, Giglio Group, Wiit, Illimity Bank, Sicit, Piteco, Gpi, Sit, Tribboo, Neodecortech, Orsero, Lu-Ve e Tinexta. Tutte società che a oggi registrano una capitalizzazione totale pari al 60% del mercato Aim Italia, ovvero circa 3,6 miliardi di euro.

Alla luce di questa tendenza, è lecito attendersi un finale d'anno positivo per il listino. Tanto sul fronte nuove entrate quanto su quello dei rendimenti. Come afferma Barbara Lunghi, Head of

Primary Markets di Borsa Italiana, “le difficoltà economico-finanziarie causate dalla pandemia stanno rendendo evidente e urgente la necessità di avere strumenti di finanza alternativa a disposizione delle Pmi. Il mercato, e in particolare un mercato di crescita quale Aim Italia, può giocare un ruolo importante per rafforzare in modo strutturale le imprese sotto il profilo patrimoniale, assicurando la sostenibilità del business tramite l’accesso su via continuativa al mercato dei capitali”. In questo contesto, spiega Lunghi, “Aim Italia sta vivendo una fase di crescita e sviluppo importante e le modifiche al regolamento riflettono la naturale evoluzione del mercato”. Da un lato, quindi, “si incoraggiano le Pmi a valutare un accesso graduale al mercato dei capitali, anche a prescindere dalle finestre di mercato, e si facilita l’ingresso a startup e scaleup che decidono di avvicinarsi alla Borsa per raccogliere capitali necessari al loro sviluppo”. Dall’altro, “vengono consolidati i presidi di trasparenza e corporate governance, al fine di attrarre una più ampia platea di investitori, preservando, al tempo stesso, l’equilibrio regolamentare che caratterizza questo mercato”, chiosa Lunghi.

Le opportunità, già ora, non mancano, come afferma Daniele Vadori, responsabile degli investimenti azionari si Finint Investments Sgr, secondo cui “il segmento Aim negli ultimi anni è stato la cartina al tornasole dell’evoluzione della piccola e media impresa italiana verso un modello di impresa più competitivo e sostenibile”. Dopo alcuni anni difficili, perché convincere le Pmi a conduzione familiare, ovvero una larga fetta del mercato italiano, fra il 2017 e il 2019 l’arrivo dei Piani individuali di risparmio (Pir) ha permesso il salto di qualità. Ora, le nuove regole e il lancio dei Pir alternativi, defiscalizzati, potrebbero dare ulteriore appeal all’Aim Italia. Del resto, spiega Vadori, il clima è positivo. “Questi ultimi mesi sono stati indubbiamente un importante banco di prova per le aziende di questo segmento”, afferma Vadori. E, pur non essendo state risparmiate dall’aumento di volatilità che ha colpito i mercati finanziari, “esse, a dispetto delle loro capitalizzazioni relative, hanno dato prova di grande resilienza rispetto alle “sorelle maggiori” e hanno consentito agli investitori, attraverso la condivisione dei loro dati societari, di disporre di un’osservazione più ampia, accurata e tempestiva dello stato dell’economia del nostro Paese, non solo quindi dal lato del mercato a più ampia capitalizzazione”. Secondo il gestore di Finint, “aumenti di capitale, fusioni e acquisizioni insieme alle nuove IPO saranno e dovranno essere la nuova normalità dei prossimi anni per consentire alla nostra economia di crescere e rafforzarsi in maniera organica”. Ed è questa la direzione in cui vuole andare Borsa italiana.

Il vero banco di prova per Aim Italia sarà il 2021. Qualora si riuscisse ad attrarre nuove società e a portare quelle esistenti sui mercati principali, il maggiore giovamento si avrebbe sull’economia italiana in generale. La nuova mentalità data dall’utilizzo del mercati dei capitali anche da parte di soggetti, come quelli a trazione familiare, che prima evitavano la Borsa, potrebbe essere fondamentale per attrarre investimenti, sia domestici sia esteri. Risorse utili per mitigare le conseguenze della recessione peggiore dal Secondo dopoguerra.